

(che l'8 marzo del 2001 si trasformerà nel Genoa Social Forum a seguito dell'adesione di molte associazioni e movimenti internazionali), i quali tuttavia insistono nella loro richiesta di manifestare a Genova contemporaneamente allo svolgimento del Vertice⁹.

Negli stessi giorni, a livello internazionale, si svolge una serie di riunioni preparatorie del Vertice di Genova: l'incontro dei Ministri delle finanze e dei Governatori delle Banche Centrali del G7 a Palermo (17 febbraio 2001); l'incontro dei Ministri dell'interno e della giustizia del G8 (Milano, 26-27 febbraio 2001); l'incontro dei Ministri dell'ambiente del G8 (Trieste, 2-4 marzo 2001).

Il 9 marzo il Ministro degli affari esteri Dini invia al Ministro dell'interno Bianco una lettera per richiamare i problemi che si pongono nel dialogo con le associazioni che intendono manifestare a Genova¹⁰.

Gravi incidenti si verificano a Napoli il 17 marzo 2001, in occasione del Global Forum organizzato dal Governo italiano con il patrocinio delle Nazioni Unite e dell'OCSE cui partecipano delegazioni governative di 122 Paesi. Negli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine vi sono circa 100 feriti.

Viene affidato al Prefetto di Genova un apposito mandato da parte del Presidente del Consiglio Amato (4 aprile) a tenere i rapporti con il GSF¹¹, che porta ad un incontro (5 aprile 2001) tra il Capo di Gabinetto del Ministro dell'interno, il Prefetto ed una piccola delegazione del Genoa Social Forum. Lo stesso GSF manifesta apprezzamento perché il Governo avrebbe accettato di non sospendere il Trattato di Schengen e la concomitanza delle manifestazioni¹².

Il confronto tra istituzioni e GSF si arresta il 20 aprile dopo un lungo incontro svoltosi nella Prefettura di Genova tra il Prefetto ed una delegazione del Genoa Social Forum che non recede dall'intenzione di svolgere manifestazioni negli stessi giorni del Vertice¹³. E' in queste settimane che si registra una "stagnazione" operativa a livello governativo, segnalata tra gli altri nell'audizione dell'architetto Paolini¹⁴.

Manifestazioni antiglobalizzazione si ripropongono in quei giorni (20-22 aprile 2001) a Quebec City, in Canada, in occasione del Vertice delle Americhe. Anche in quei giorni vi sono gravi incidenti tra forze dell'ordine e contestatori. Mentre nel Vertice dei ministri dell'ambiente dei paesi aderenti al G8, svoltosi a Trieste, non si sono registrati incidenti.

Dopo le elezioni politiche del 13 maggio, il 31 maggio dello stesso mese, costituite le nuove Camere, il Presidente Amato rassegna le dimissioni del suo Governo. Le notizie allarmanti sulle manifestazioni antiglobalizzazione spingono il Ministro degli esteri Dini, il 14 maggio, ad inviare una lettera al Presidente del Consiglio Amato per segnalare l'urgenza di predisporre "un piano dettagliato e credibile per la sicurezza e l'ordine pubblico"¹⁵. Nei giorni seguenti si svolgono a Roma (22 maggio e

8 giugno) due riunioni tra i vertici della Farnesina, i responsabili dell'ordine pubblico e gli ambasciatori dei paesi del G8. Nella prima di queste riunioni il Capo della Polizia De Gennaro illustra il quadro della sicurezza generale predisposto per il vertice¹⁶.

Le preoccupazioni per il mantenimento dell'ordine pubblico durante lo svolgimento del Vertice motivano l'ordinanza del Prefetto di Genova del 2 giugno 2001 che disegnava il quadro complessivo delle misure di sicurezza¹⁷. Nei giorni precedenti (più esattamente a partire dal 14 febbraio) si decide, proprio per assicurare condizioni di sicurezza nello svolgimento del Vertice, di alloggiare le delegazioni su sei navi nel porto di Genova. Fra queste la *European Vision*¹⁸. E solo a metà giugno, si può avere un quadro abbastanza preciso della sistemazione definitiva sulle navi sia delle delegazioni ufficiali, sia dei giornalisti. Solo il Presidente Bush ed i suoi più stretti collaboratori non accolse la proposta ed accetta, solo nella seconda metà di giugno, di essere ospitato in un albergo collocato nella "zona rossa", sul porto, invece che a Rapallo come inizialmente programmato¹⁹.

Il 10 giugno entra in carica il Governo Berlusconi che si trova subito impegnato in importanti scadenze internazionali. Il 14 e 15 giugno, infatti, si svolge a Goteborg il Consiglio europeo. In quella occasione si tiene anche un vertice tra Unione europea e Stati Uniti. La città di Goteborg è teatro, in quei giorni, di aspri scontri tra manifestanti e forze dell'ordine; negli scontri viene gravemente ferito un giovane dimostrante. Le preoccupazioni di analoghi scontri causati da manifestazioni antiglobalizzazione inducono la Banca mondiale ad annullare la riunione prevista a Barcellona tra il 25 ed il 27 giugno. Il Ministro degli affari esteri Ruggiero sin dal 16 giugno segnala la necessità di insistere nel dialogo con i manifestanti e più in generale con l'opinione pubblica internazionale sui temi del governo della globalizzazione²⁰. L'obiettivo del Governo è quello di fare del Vertice di Genova un'occasione privilegiata di dialogo tra il Nord ed il Sud del mondo, in grado di fornire delle risposte concrete alle istanze sempre più pressanti circa l'esigenza di uno sviluppo equilibrato e sostenibile. Questi sforzi sono culminati in una serie di incontri e manifestazioni che denotano l'intendimento del Governo stesso di avviare, nei tempi ristretti in cui era costretto ad operare, un confronto aperto e "morbido" con i movimenti antiglobalizzazione. Tra questi si ricordano gli incontri del 20 e 21 giugno al Viminale tra il Ministro Ruggiero, il Ministro Scajola, gli onorevoli Francescato e Bertinotti ed una delegazione di parlamentari liguri²¹ che esprimono apprezzamento per la linea di dialogo intrapresa dal nuovo esecutivo; ma allo stesso tempo taluni sottolineano la necessità che tale disponibilità al dialogo trovi ulteriore conferma attraverso l'approntamento di strutture di accoglienza e la garanzia per i

manifestanti di poter raggiungere Genova attraverso treni, pullman e altri mezzi di trasporto. Cose che verranno realizzate.

Negli stessi giorni sono poste le basi per la organizzazione, alla vigilia del Vertice di Genova, di una riunione con eminenti personalità indipendenti di riconosciuta autorità morale (incontro che si svolge a Roma il 13 luglio, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri, cui partecipano l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Robinson, il premio Nobel Rita Levi Montalcini, l'ex Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, signora Ogata, l'arcivescovo brasiliano De Almeida ed il pakistano Sattar Edhi)²².

Le iniziative del nuovo Governo di introdurre nell'agenda del G8 i temi del riequilibrio dei rapporti tra il Nord ed il Sud del mondo furono oggetto di vari dibattiti parlamentari: nell'Assemblea della Camera, il 3 e il 4 luglio, l'11 luglio nell'Aula del Senato con l'approvazione di atti di indirizzo; nelle Commissioni affari esteri di Camera (4 luglio) e Senato (10 luglio) nonché di un intenso giro di incontri del Ministro degli affari esteri Ruggiero a Parigi (26 giugno), a Berlino (27 giugno), a Londra (5 luglio), a Madrid (9 luglio) ed a Roma, l'11 luglio, con il Presidente di turno del Consiglio dei ministri degli esteri dell'UE, il belga Michel²³. Queste iniziative del Governo italiano sono riprese nelle conclusioni della riunione del Consiglio affari generali dell'Unione europea tenutosi a Bruxelles il 16 luglio, ove i 15 Ministri degli affari esteri dell'Unione si sono ulteriormente soffermati sull'importanza di fornire chiari segnali dei Governi circa la volontà di dialogo con settori della società civile sui temi della globalizzazione²⁴.

Nel frattempo, il 19 giugno, il Ministro dell'Interno Scajola incontra i rappresentanti degli enti locali liguri²⁵.

Il Capo della Polizia ha, il 24 giugno, un primo incontro con i rappresentanti delle associazioni che contestano il vertice²⁶. Per dare un segno tangibile alla volontà di dialogo con le organizzazioni di protesta, la Camera dei deputati il 21 giugno 2001, nel convertire il decreto-legge n. 160 del 2001 (recante ulteriori risorse finanziarie per lo svolgimento del Vertice G8) approva un emendamento, presentato dal Governo e illustrato in Aula dal Ministro Scajola, che prevede lo stanziamento di tre miliardi a favore degli enti locali e della regione Liguria per allestire "spazi di servizio, aree e strutture attrezzate per l'accoglienza dei cittadini che intendono partecipare ad iniziative o raduni in cui esprimere liberamente la propria opinione in merito al G8". Il 28 giugno una delegazione di 15 persone del Genoa Social Forum, guidata dal portavoce, dottor Agnoletto, incontra alla Farnesina i Ministri degli affari esteri e dell'interno, Ruggiero e Scajola²⁷. Il Genoa Social Forum appare in quel momento un soggetto rappresentativo del vasto arcipelago della protesta parlando a nome di oltre

750 associazioni ed organizzazioni non governative. In quell'occasione il Ministro degli affari esteri illustra un'agenda del Vertice che si sarebbe dovuto concentrare sulla fissazione di una strategia integrata per la lotta contro la povertà nel mondo²⁸. I rappresentanti del ministero dell'interno in quell'occasione evidenziano i problemi di ordine pubblico al fine di incanalare le manifestazioni di protesta in forme civili e non violente²⁹. L'obiettivo manifestato dai rappresentanti del GSF è quello di ottenere spazi ed occasioni perché nei giorni del vertice, a Genova, possa svolgersi tutta una serie di eventi da loro ritenuti importanti, escludendo ogni ipotesi di manifestazione violenta³⁰. A questo incontro seguono altri incontri del Ministro degli affari esteri con associazioni quali i giovani missionari e le associazioni sindacali (3 luglio). Il 14 luglio il Ministro degli affari esteri ha, invece, un incontro-dibattito con i rappresentanti delle "Associazioni ONG italiane" che riunisce 165 organizzazioni non governative nazionali di area laica e cattolica ed altre 65 del "Forum permanente del terzo settore" (tra queste associazioni ve ne erano diverse aderenti al Genoa Social Forum)³¹.

Il 28 giugno il prefetto Andreassi viene nominato componente della struttura di missione in sostituzione del prefetto Gianni³²; mentre il 30 giugno il Capo della Polizia De Gennaro ha un secondo incontro con i rappresentanti del GSF³³. Seguono riunioni tra i rappresentanti degli enti locali, prefetto e questore, per definire le modalità di accoglienza dei manifestanti (2-5 luglio) che comunicano, nei giorni seguenti, i luoghi di svolgimento delle manifestazioni³⁴. Per l'accoglienza dei manifestanti e l'organizzazione delle loro iniziative il Comune di Genova e la Provincia consegnano a rappresentanti del GSF una serie di strutture pubbliche, tra le quali le scuole Diaz-Pascoli e Pertini (11 e 16 luglio)³⁵ ed il campo sportivo Carlini (15 luglio)³⁶, nonché materiali e attrezzature per organizzare, presso la scuola Diaz-Pascoli, un centro stampa (12 luglio)³⁷. Lo stesso giorno (12 luglio) la Giunta comunale di Genova approva il piano di accoglienza dei manifestanti³⁸. Segue, il 16 e il 18 luglio, la consegna, sempre da parte del comune e della provincia, a rappresentanti del GSF, di altre strutture pubbliche³⁹. Tutte le consegne vengono fatte a vari soggetti per conto del GSF, vista la non rappresentatività legale dello stesso.

La preparazione diplomatica del vertice di Genova si compie con le riunioni dei Ministri delle finanze del G7 (7 luglio) e degli esteri del G8 (18-19 luglio) che, per ragioni di sicurezza, si svolgono a Roma a Villa Madama e non in località della Liguria, come preventivamente programmato. Nel frattempo, il 7 luglio, si tiene a Genova una giornata di sensibilizzazione e studio sui temi del G8 a cura della Conferenza Episcopale, cui partecipa anche il Segretario Generale della Farnesina Vattani⁴⁰.

- ¹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 1
- ² Presidente della regione Liguria, dott. Sandro BIASOTTI, Res. sten. 137, 163
- ³ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLVI, 1; Amb. VATTANI, Res. Sten. 19; Sen. DINI, Res. Sten. 5
- ⁴ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1; portavoce del GSF dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 1 e 5
- ⁵ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten. 11, 96; XLIII, 1
- ⁶ Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 1
- ⁷ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXXIV, 1; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, I, 15
- ⁸ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 98, XLV, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, Res. Sten., 78; Architetto PAOLINI, Res. Sten., 15, 24
- ⁹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXII, 15, XXIV, 3, XLVII, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 12, 15 e 16; Architetto PAOLINI, 19
- ¹⁰ Ministro degli affari esteri, amb. Ruggiero, II, 1
- ¹¹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 20, XXV, 2
- ¹² Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 99XLVIII; Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; Prefetto Ansoino ANDREASSI, Res. Sten. (29/08/01) 36; Ministro dell'interno on. Scajola, Res. Sten. 147; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 20; IV; Prefetto Aldo GIANNI, I
- ¹³ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 101-102, XIII, 4 e XLVII, 1 e 3; Architetto PAOLINI, Res. Sten. 21; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 21.
- ¹⁴ Architetto PAOLINI, Res. Sten., 21.
- ¹⁵ Sen. DINI, Res. Sten., 6, 8, 23 e 24; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, II, 6
- ¹⁶ Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, IV, 9; amb. VATTANI, Res. Sten., 7
- ¹⁷ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86; II, 2
- ¹⁸ Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, Res. Sten., 68
- ¹⁹ Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, III, 44; Sen. DINI, Res. Sten., 5, 18-20
- ²⁰ Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 29
- ²¹ Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, VI, 8 e Res. Sten., 30
- ²² Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten. 31; amb. VATTANI, Res. Sten., 6
- ²³ Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 32
- ²⁴ Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34, VI, 15
- ²⁵ Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 138-139
- ²⁶ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9; I, 4; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 5.
- ²⁷ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 104 e XLIX, 5; amb. VATTANI, Res. Sten. 7 e 23; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 58, VI, 16; architetto PAOLINI, Res. Sten., 22 portavoce del GSF; dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 23
- ²⁸ Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34 e 35, VIII, 3
- ²⁹ Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34
- ³⁰ Amb. VATTANI, Res. Sten., 54
- ³¹ Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 64, VI, 18; architetto PAOLINI, Res. Sten., 23
- ³² Prefetto ANDREASSI, X, 2
- ³³ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 24
- ³⁴ Presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, I, X, 4 e XII
- ³⁵ Presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, III, 1; XI, 3; sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 1
- ³⁶ Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 6

³⁷ Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 4

³⁸ Sindaco di Genova, prof. PERICU, III

³⁹ Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, *passim*; presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, III, *passim*

⁴⁰ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 10; amb. VATTANI, Res. Sten. 50

B) L'Agenda politica del vertice

Il vertice G8 di Genova è preceduto, come nelle altre edizioni, da una serie di vertici preparatori dei Ministri di settore.

Contemporaneamente si va organizzando il movimento del dissenso che si riunisce, per la prima volta, il 29 giugno del 2000 a Genova (riunione della "Rete contro il G8")¹. Il Governo italiano avvia il dialogo con le organizzazioni del dissenso, dialogo le cui tappe sono ripercorse nel paragrafo precedente e in quello successivo.

Queste iniziative di dialogo vengono rilanciate dopo una pausa, a seguito degli avvenimenti di Goteborg (14-15 giugno 2001) dal Ministro degli affari esteri del nuovo Governo Renato Ruggiero anche in sede parlamentare. L'agenda del vertice di Genova è oggetto di dibattiti parlamentari che aprono la XIV legislatura e che si concludono, sia alla Camera sia al Senato, con l'approvazione di atti di indirizzo. Alla Camera, il 4 luglio, anche se non v'è convergenza su un unico atto di indirizzo, la maggioranza e gran parte dell'opposizione, reciprocamente astenendosi, manifestano una volontà sostanzialmente convergente sui dispositivi delle mozioni presentate. Sono così approvate le mozioni Boato e Calzolaio, che impegnano il Governo alla "riconferma degli impegni presi nel Protocollo di Kyoto", e la mozione Burlando e altri nella parte in cui impegna il Governo:

- "a condurre a termine il dialogo con i Paesi non G8, consentendo così un confronto fra i membri del G8 ed alcuni dei paesi più colpiti dalla povertà, più esposti a malattie distruttive e più vulnerabili agli squilibri indotti dal processo di globalizzazione";
- a proseguire il dialogo con gli organismi del mondo non governativo, garantendo una reale possibilità di manifestazione pacifica delle idee ed occasioni di incontro fra esponenti del Governo e ONG;
- a trasmettere a tutti gli altri Governi i contenuti espressi nel rapporto finale della *Genoa non governmental initiative (GNG)* in tema di strategie di riduzione della povertà, di *governance* internazionale, di finanza per lo sviluppo e cancellazione del debito, di ambiente e sviluppo sostenibile;
- a valutare iniziative di coinvolgimento di istituzioni rappresentative (come i parlamenti) dei paesi del G8 e di altri paesi democratici.

Viene poi approvata la mozione firmata dai Presidenti dei gruppi della maggioranza che impegna il Governo:

- "a collaborare con gli altri paesi europei per l'approvazione dei protocolli di Kyoto e la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti;

- a favorire presso gli altri partner europei un più stretto e proficuo dialogo con gli Stati Uniti d'America per una comune ricerca sull'ambiente;
- a ricercare ogni utile strumento volto a coinvolgere i cittadini, le comunità e le imprese per la valorizzazione delle energie presenti, tenendo conto del deficit energetico del nostro Paese che recentemente ha avuto difficoltà, per certi aspetti simili a quelle riscontrate dagli USA, nella riduzione delle emissioni di gas nocivi”.

Al Senato, l'11 luglio, il dibattito non si conclude con una sostanziale convergenza sugli atti di indirizzo. Sono infatti respinte le mozioni presentate dalle opposizioni. E' invece approvata la mozione presentata dalla maggioranza che, al fine di raccogliere un maggior consenso, viene modificata prevedendo anche un impegno del Governo “a porre allo studio forme di tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali con carattere speculativo e la loro fattibilità anche nell'interesse dei paesi in via di sviluppo”.

Nel frattempo si svolge l'ultima sessione preparatoria del vertice dei Capi di Stato e di Governo con la riunione plenaria degli “Sherpa” tenutasi a Genova tra il 26 e il 28 giugno. Oggetto della riunione è quello di definire il contenuto dei documenti finali che dovranno essere approvati dai Capi di Stato e di Governo a Genova.

Nel corso del Vertice di Genova vengono raccolte le fila della complessa azione diplomatica volta a valorizzare il dialogo tra i Governi, la società civile e l'opinione pubblica internazionale sui temi della globalizzazione. Il vertice si apre sostanzialmente il 18 e 19 luglio con l'incontro a Roma dei Ministri degli affari esteri del G8 che pone le basi per le successive conclusioni della riunione dei Capi di Stato e di Governo. Nel corso di tale riunione, su iniziativa italiana, si segnala l'esigenza di approfondire la discussione con i movimenti e le associazioni di contestazione che accettano il dialogo e si dissociano dalla violenza. Questo dibattito dovrà proseguire a settembre nel corso della tradizionale riunione di lavoro dei Ministri degli esteri del G8 che si terrà a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il vertice di Genova si apre, ufficialmente, il 20 luglio, con una riunione cui partecipano anche i Capi di Stato e di Governo di Algeria, Bangladesh, El Salvador, Mali, Nigeria, Senegal, Sudafrica, nonché i vertici dell'ONU, della FAO, della Banca Mondiale, dell'Organizzazione mondiale del commercio e dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Tra il 20 e il 22 luglio si svolgono invece le riunioni dei Capi di Stato e di Governo del G7-G8, i cui esiti sono illustrati nel comunicato finale del vertice. Fra le più significative decisioni assunte dai Capi di Stato e di Governo dei paesi più industrializzati vi sono: la creazione di un gruppo di

lavoro per la partnership Africa-G8; il lancio del fondo globale per la lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi, cui viene assegnata immediatamente una disponibilità di 1300 milioni di dollari da parte degli 8 paesi partecipanti al vertice e di 500 milioni di dollari provenienti dal settore privato; ulteriori progressi nel processo di cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo; il sostegno al lancio di un nuovo ciclo di negoziati globali in materia commerciale, fissando un'agenda più equilibrata ed attenta ai temi che interessano i paesi in via di sviluppo; la valorizzazione dei sistemi di istruzione e di accesso alle opportunità offerte dalle tecnologie digitali intese come un fattore essenziale di accelerazione dello sviluppo delle aree più penalizzate del mondo; l'intento comune di affrontare costruttivamente il problema dei cambiamenti climatici. Si segnala infine l'esito positivo del confronto tra i Presidenti Bush e Putin in tema di difesa missilistica.

Il Vertice, pertanto, si conclude con un bilancio interamente positivo.

¹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 11.

C) Dal dialogo con le ONG alla nascita del Patto di lavoro, alle iniziative del GSF

1 Evoluzione e organizzazione del movimento antiglobalizzazione

Va colto un processo di graduale e costante aggregazione dei rappresentanti del movimento antiglobalizzazione nell'ambito di una progressiva organizzazione che lascia sussistere una complessa articolazione al suo interno e al tempo stesso enuclea un livello di coordinamento unitario.

Dall'attivismo, già nel mese di giugno 2000, di realtà associative quali la "Rete contro il G8", si assiste alla nascita, il 19 dicembre 2000, in vista del vertice di Genova, del "Patto di lavoro", cui aderiscono inizialmente circa 50 associazioni¹.

La posizione di tali associazioni, fin dai primi giorni successivi alla costituzione, è nel senso di evidenziare ai rappresentanti delle pubbliche istituzioni l'esigenza di adeguati spazi e modalità che consentano la manifestazione del dissenso. In tal senso, fin dal 10 gennaio 2001, è formulata la richiesta di costituire un tavolo permanente di lavoro (con le istituzioni locali)².

La dimensione nazionale delle associazioni aderenti al "Patto di lavoro" è quindi superata in breve tempo a seguito dell'adesione, al "Patto di lavoro" medesimo, di movimenti di estrazione internazionale; viene in tal modo costituito - l'8 marzo 2001 - il "Genoa Social Forum" GSF, soggetto che terrà i rapporti con le istituzioni pubbliche in vista del vertice del G8, cui aderiscono nel tempo oltre 750 associazioni ed organizzazioni non governative³.

2 Il dialogo con i pubblici poteri

L'indagine conoscitiva ha evidenziato un atteggiamento di attenzione da parte dei pubblici poteri per le componenti pacifiche del movimento antiglobalizzazione in vista del vertice di Genova. I prodromi di una linea di dialogo emergono con la richiesta all'architetto Margherita Paolini, già impegnata quale consulente in attività di cooperazione internazionale, di individuare controparti affidabili⁴. Un primo incontro con una delegazione della "Rete contro il G8" ha luogo, solo in sede locale, nell'ottobre del 2000⁵. Il 10 gennaio 2001, seguono richieste di incontri da parte del "Patto di lavoro", che effettivamente hanno luogo, con autorità locali, in Prefettura il 26 gennaio⁶. Con la fine del gennaio 2001 (il giorno 30) viene conferito

all'architetto Paolini il coordinamento delle iniziative riconducibili alle organizzazioni non governative da parte del Ministro plenipotenziario Vinci Giacchi responsabile della "Struttura di missione G8"⁷.

Dopo il primo incontro formale – il 7 febbraio 2001 – tra esponenti di enti locali, prefetto, regione e l'architetto Paolini, ha luogo - l'8 febbraio - un incontro tra detti rappresentanti istituzionali e una rappresentanza del "Patto di lavoro". In tali prime riunioni emerge la differente impostazione dei rappresentanti di pubbliche istituzioni, disponibili allo svolgimento di manifestazioni pacifiche (culturali e musicali) nella settimana precedente il vertice, e quella dei rappresentanti del "Patto di lavoro", che chiedono invece di effettuare iniziative contemporanee a quelle ufficiali e manifestazioni di massa nei giorni dal 19 al 21 luglio⁸. Inoltre una parte del GSF si pone sin dall'inizio l'obiettivo di sfondare la zona rossa, ipotizzando comportamenti contraddittori con le dichiarazioni di pacifismo.

Detto atteggiamento contraddittorio è evidenziato dal fatto di non aver saputo o voluto isolare la componente violenta, la cui consistenza si rivelerà tutt'altro che marginale, essendo risultata pari a circa 10.000 persone.

Infatti molte delle vicende avvenute nel corso del G8 hanno messo in evidenza la presenza nel GSF di un estremo pluralismo politico e comportamentale: accanto all'area pacifista sono esistiti componenti (dai centri sociali alle Tute bianche e da altri) che non hanno esitato a praticare forme violente di contestazione che si sono ripetute sia il 20 che il 21 luglio.

Anche nell'ambito di episodi di contestazione violenta, va comunque tenuta distinta quella parte dei gruppi aderenti al cosiddetto blocco nero, da quella dei cosiddetti "parassitari", cioè diretti ad approfittare di cortei per mimetizzarsi.

A pochi giorni dalla sua costituzione, avvenuta l'8 marzo 2001, il Genoa Social Forum (GSF) formula richieste specifiche in vista del Vertice (19 marzo)⁹.

Il Presidente del Consiglio, On. Amato il 4 aprile conferisce al prefetto di Genova il mandato di mantenere il dialogo con le O.N.G.¹⁰. Lo stesso giorno ha luogo il così detto *telegram day* su organizzazione delle associazioni del dissenso ed un *sit-in* davanti al Viminale¹¹. Il primo incontro a livello ministeriale con rappresentanti del GSF si svolge il successivo 5 aprile presso il Ministero dell'interno, alla presenza del Capo di Gabinetto, incaricato dal ministro¹². Si svolge una riunione in sede locale, convocata dal prefetto, del tavolo di Coordinamento tra gli enti locali (20 aprile) conseguita ad una richiesta specifica del GSF, relativa all'esigenza, fra l'altro, di disporre di spazi per manifestazioni ed incontri¹³.

Il 26 maggio 2001 ha luogo presso il Palazzo Ducale una conferenza stampa dei rappresentanti del movimento denominato "tute bianche" nel

corso della quale viene pronunciata la cosiddetta "dichiarazione di guerra" del movimento¹⁴.

A pochi giorni da un sollecito al Governo per un incontro da parte del dott. Agnoletto, portavoce del GSF - rinnovata la compagine governativa - ha luogo una prima riunione tecnica, il 24 giugno, tra il Capo della Polizia e rappresentanti del dissenso, cui farà seguito un'altra riunione, il successivo 30 giugno¹⁵. Nel frattempo, sulle componenti del movimento italiano di contestazione, sui relativi intendimenti e sulle opzioni più efficaci per la sicurezza, l'architetto Paolini invia una nota al capo della Struttura di missione G8¹⁶.

Quasi a conclusione del mese di giugno (il 28) una delegazione del GSF incontra i ministri degli affari esteri Ruggiero e dell'interno Scajola¹⁷. In tale sede sono fornite assicurazioni circa il carattere non violento delle manifestazioni e viene evidenziato che la possibilità di manifestare determina un effetto di isolamento dei violenti¹⁸.

Il 7 luglio, nell'ambito della giornata di sensibilizzazione e di studio sui temi del G8 promosso dalla Conferenza episcopale a Genova, ha luogo un incontro cui partecipa l'Ambasciatore Vattani¹⁹.

In rapida successione, nei giorni che seguono, ha luogo la consegna ai rappresentanti del GSF di immobili e strutture: l'11 luglio il comune di Genova consegna la scuola Diaz-Pascoli; in pari data la giunta provinciale delibera la concessione dell'Istituto Pertini, (ex Diaz) e dell'area ubicata presso il complesso Se Di. Segue la consegna di ulteriori immobili e attrezzature nei giorni 12, 15, 16 e 18 luglio, finché, il 19 luglio, il comune consegna al GSF "Villa Gamboro", il parco chiamato "Valletta Cambiaso" e i giardini pubblici di Piazzale Rusca²⁰.

- ¹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 1 e 5.
- ² Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1
- ³ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 16
- ⁴ Architetto PAOLINI, Res. Sten., 15 e II, 1
- ⁵ Comunicato ANSA
- ⁶ Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 1; prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXXIV, 1 e XLIX, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 15.
- ⁷ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLV e XLIX, 2.
- ⁸ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 15, XXIV, 3, XLVII, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 12, 15 e 16; architetto PAOLINI, II, 3.
- ⁹ Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 15.
- ¹⁰ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXV, 2, XII, 20.
- ¹¹ Portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 16.
- ¹² Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 99; XLVIII; presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 36
- ¹³ Architetto PAOLINI, Res. Sten., 22, II, 3; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 16; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 101-102.
- ¹⁴ Portavoce del movimento denominato delle "Tute bianche", CASARINI, Res. Sten., 138-139.
- ¹⁵ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9 e I, 4; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 5; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 22 e 24.
- ¹⁶ Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 2.
- ¹⁷ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 104 e XLIX, 5; amb. VATTANI, Res. Sten. 7 e 23; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 58 e VI, 16; architetto PAOLINI, Res. Sten., 22 e II, 4; Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 186.
- ¹⁸ Amb. VATTANI, Res. Sten., 54.
- ¹⁹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 10; amb. VATTANI, Res. Sten., 50.
- ²⁰ Presidente della provincia di Genova, dott. VINCENZI, III, XI, 3; sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 1, 8, 9 e 15.

D) Il piano di sicurezza: atti e provvedimenti riguardanti l'organizzazione delle forze di polizia

Nel corso dell'indagine conoscitiva è emersa l'esigenza di conoscere il complesso delle attività organizzative poste in essere per tutelare i molteplici aspetti meritevoli di tutela: il libero e sicuro svolgimento del vertice; la tutela della città e dei suoi abitanti e la garanzia per il pacifico esercizio del dissenso politico nei confronti del Vertice.

Sotto il profilo specifico della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, l'indagine ha evidenziato un quadro complesso e articolato di relazioni tra gli organi istituzionalmente preposti ai vari livelli a presiedere l'ordine e la sicurezza pubblica. Per quel che concerne gli aspetti operativi, già l'art. 4 della legge 8 giugno 2000, n. 149, recante "Disposizioni per l'organizzazione del vertice G8 a Genova" autorizza il prefetto di Genova ad avvalersi di un contingente di personale delle Forze Armate per le esigenze di pubblica sicurezza connesse allo svolgimento del vertice.

Va quindi ricordato che nella riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato al G8, del 7 agosto 2000, si introduce il tema delle esigenze connesse al problema della sicurezza¹.

Un'esigenza prioritaria, emersa sin dall'inizio, è quella di *un'efficace attività di coordinamento*.

L'11 agosto 2000 il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza costituisce un gruppo di lavoro interforze per elaborare un quadro degli obiettivi sensibili e dell'alloggiamento delle forze dell'ordine e valutare la necessità di costituire zone "di rispetto", censire anagraficamente i cittadini residenti all'interno dell'area di maggiore sicurezza e individuare le zone per le manifestazioni di dissenso². Alcuni giorni dopo (16 agosto) viene istituito dal questore di Genova un gruppo di lavoro interforze (GOI) composto da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza per la pianificazione delle misure di protezione e di sicurezza³. L'impegno appare rilevante, oltre che per il rilievo dell'avvenimento internazionale, anche per il numero delle persone coinvolte. Si fa riferimento a circa 18 mila unità solo per le forze dell'ordine. Vanno poi considerati i 2.000 delegati per il vertice, 4.750 giornalisti accreditati, nonché decine di migliaia di manifestanti (nella manifestazione conclusiva è stata stimata la presenza di circa 100.000 unità) e i cittadini di Genova residenti nelle zone più direttamente interessate del Vertice.

Nella prospettiva di un più stringente coordinamento, nell'incontro di servizio del 18 settembre 2000, si evidenzia la necessità di allestire una sala operativa interforze, da affiancare a quelle già ordinariamente previste⁴.

Il 16 novembre 2000 ha luogo il primo Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dedicato ai problemi di ordine pubblico da affrontare in occasione del Vertice del G8⁵.

Il 28 dello stesso mese di novembre è costituito presso il CESIS un gruppo di lavoro interforze per individuare e definire le possibili minacce volte a turbare lo svolgimento del G8. Tale gruppo deve valutare in otto riunioni mensili le informazioni relative al Vertice, coordinando l'attività delle polizie e di *intelligence* anche in sinergia con forze dell'ordine e servizi di sicurezza esteri⁶.

Il 28 marzo 2001 torna a riunirsi il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sui problemi organizzativi legati al G8 e alle manifestazioni collaterali programmate a Genova⁷.

Al fine di un sempre maggior coordinamento tra le forze dell'ordine, con circolare del Ministro dell'interno del 9 aprile 2001, si fa carico agli uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza di portare a conoscenza del prefetto Andreassi ogni iniziativa adottata in merito al G8⁸. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il 28 giugno 2001, viene quindi disposta la nomina del prefetto Ansoino Andreassi (in sostituzione del prefetto Aldo Gianni, che lascia il servizio per raggiunti limiti di età) a componente della Struttura di missione costituita presso la Presidenza del Consiglio per gli adempimenti connessi alla Presidenza italiana del Vertice G8⁹.

Nel frattempo, proseguono le *attività seminariali* per il coordinamento e l'addestramento delle Forze di polizia (24 aprile, 18 e 19 giugno), cui contribuiscono addestratori facenti parte della polizia di Los Angeles¹⁰.

Sono altresì svolte *attività di esercitazione pratica* dei corpi interessati (7 giugno di reparti mobili; proseguono fino al 19 giugno le esercitazioni della Polizia di Stato presso il centro addestramento di Ponte Galeria; si svolge un'esercitazione pratica sull'interscambio delle tecniche di intervento attuate dai battaglioni mobili dei Carabinieri il 29 giugno; dal 2 al 7 luglio ha luogo l'addestramento dei finanzieri allievi del battaglione del Lido di Ostia)¹¹. Con decreto in data 5 giugno 2001 il ministro dell'interno del Governo Amato autorizza l'amministrazione della pubblica sicurezza alla sperimentazione del manganello "tonfa". Con decreto in data 30 giugno 2001, il Ministro dell'Interno autorizza l'Amministrazione della Pubblica sicurezza, ed in particolare il I Reparto Mobile della Polizia di Stato di Roma, appositamente addestrato, all'impiego dello sfollagente "tonfa" in occasione del Vertice G8 di Genova¹². L'addestramento dei reparti avviene in evidente ritardo, come risulta dalle diverse attestazioni del prefetto Andreassi e del dottor Donnini¹³.

Il capo della polizia ha inoltre informato il Comitato che l'amministrazione di pubblica sicurezza ha svolto un'ampia ricerca sul

munizionamento non letale (pallottole di gomma) condotta pure attraverso missioni di studio presso organi di polizia esteri¹⁴.

Sotto il profilo delle *attività di prevenzione e di intelligence* vanno ricordate le segnalazioni operate a più riprese dai servizi di informazione: il 20 marzo e il 5 aprile sono trasmesse 2 note del SISDE relative a possibili iniziative di alcuni antagonisti che vengono verificate dalla DIGOS¹⁵. A queste relazioni fa riferimento l'ordinanza del Questore di Genova nel disporre le direttive di ordine pubblico ed il relativo piano operativo¹⁶. A tali note seguiranno altre informative specifiche su analoghe iniziative, tra cui si ricordano quella del SISMI del 9 giugno e, sempre del SISMI, del 28 giugno, anch'esse verificate dalla DIGOS¹⁷. Sull'utilità delle citate segnalazioni sono emerse differenti valutazioni nel corso delle audizioni svolte dal Comitato paritetico. In particolare il prefetto La Barbera ha dichiarato al Comitato che, per quanto da lui stesso esaminate, si trattava di informative sfornite di riscontri¹⁸.

In successive riunioni di servizio sul G8, presso la Direzione Centrale di Polizia di prevenzione, del 30 marzo e del 7 aprile 2001, sono illustrate le attività svolte nei confronti dei movimenti cosiddetti "antagonisti". Si valuta in tale sede la necessità di indagare presso ambienti del terrorismo islamico, viene proposta una sala operativa internazionale presso la Questura di Genova; sono altresì illustrate le attività di indagine e cattura dei latitanti¹⁹.

Per quanto riguarda le notizie riferite ai gruppi dei cosiddetti *black bloc* le informative ne segnalano la provenienza dagli ambienti anarchico-insurrezionalistici italiani e stranieri²⁰.

Il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto per la prima volta dal Ministro Scajola - di recente insediatosi - il 3 luglio valuta l'esigenza di aumentare le attività di prevenzione e di *intelligence* per garantire le tre priorità del Governo sul G8: la sicurezza dei cittadini, il regolare svolgimento del vertice e la libertà di manifestare pacificamente²¹.

Nell'ambito delle *iniziative di natura preventiva e di coordinamento anche con forze di polizia straniere*, rese particolarmente complesse anche per effetto delle normative sulla tutela dei dati personali, si susseguono riunioni presso la Direzione centrale di polizia di prevenzione con ufficiali di collegamento di Spagna, Grecia, Austria, Germania, Polonia e Francia (4 maggio) e del Regno Unito (15 maggio) con richieste di attività informativa²². In ordine alla presenza di gruppi stranieri ed al fine di ottenere collaborazione e notizie ha luogo una riunione con funzionari del B.K.A. tedesco (28 giugno) e sono richieste informazioni alla polizia turca (nota del 26 giugno). Su disposizioni del Capo della polizia, poi, il prefetto La Barbera, responsabile della polizia di prevenzione, si reca ad Atene per incontrare i vertici della polizia ellenica (12 luglio)²³.